

# STIRNER E NIETZSCHE –SPIRITI AFFINI II



Apriamo ora una sezione nella quale, attraverso una serie di citazioni testuali, evidenzieremo l'affinità con cui i nostri due autori trattano alcune delle tematiche principali del loro filosofare. Nella suddivisione che segue si presentano: nella parte sinistra le citazioni estrapolate dall'opera *L'unico e la sua proprietà*; mentre a destra, vengono riportati alcuni aforismi ed estratti da varie opere nietzschiane.

**L'UOMO**; ci troviamo ancora una volta a parlare di questo spettro, un bersaglio sistematico dello Stirner, il quale attraverso lo svolgersi della sua opera trova modo di demolire ripetutamente con attacchi per lo più rivolti a Feuerbach. A tal proposito, sfogliando le opere di Nietzsche, ci imbattiamo in un aforisma che – mi sia permessa l'espressione – sembra scritto dalla mano demolitrice dello Stirner. L'aforisma si trova in *Aurora* ed è lo studioso Ernest Seillière a suggerircene il confronto con le tematiche stirneriane:

*«In tutto ciò il singolo, il singolo uomo, viene considerato come un rifiuto e invece l'uomo universale, "l'uomo", viene coperto di onori ...di volta in volta cadano davanti a lui (questo fantasma) sia quelli che vorrebbero sostenere una concezione diversa dell'uomo, sia quelli che vogliono imporre se stessi»*

«Tutti questi uomini sconosciuti a se stessi credono nell'esangue entità astratta "uomo", vale a dire in una finzione...ogni singolo in questa maggioranza, non è in grado di contrapporre un reale ego alla pallida finzione universale, e non può, quindi annullarla».

Osservando i due brani sopracitati ci accorgiamo

immediatamente che, entrambi gli autori, considerano l'uomo – l'uomo come entità astratta, generica – un fantasma, ovvero un ideale che formatosi nella testa dei singoli impedisce loro di perseguire una volontà propria, un reale ego. L'egoismo quindi, un termine che per entrambi gli autori stimola erroneamente un sentimento di ripugnanza nel senso comune, deve essere rivalutato, autore e studioso francese che trattando nel dettaglio il rapporto Nietzsche – Stirner, per primo – elenca una serie di corrispondenze testuali senz'altro convincenti, restituendo a questo termine il suo significato positivo, scevro da connotazioni negative di provenienza cristiana.

E giunto ora il momento di addentrarsi in un argomento le cui conseguenze verranno riprese nella parte conclusiva di questo lavoro. E il momento di introdurre il concetto – a mio avviso contraddittorio – di **ALTRUISMO**. Lo definisco un concetto contraddittorio in quanto, sono i nostri stessi autori a mostrarcelo tale, come si può notare nelle citazioni seguenti:

*«L'egoista che non vorrebbe essere tale e che si umilia, cioè combatte il proprio egoismo, tuttavia anche in questo caso si umilia soltanto per venire esaltato, ossia per esaltare il suo egoismo».*

*«Il culto dell'altruismo è una forma specifica di egoismo, che si presenta regolarmente, dati determinati presupposti fisiologici».*

Ora, da quanto detto, sembra che il dualismo egoismo-altruismo sia destinato a risolversi, anche se non tanto con una sintesi, bensì con l'annullamento di uno dei due opposti: l'altruismo. Sia Stirner che Nietzsche concordano infatti nel ritenere l'altruismo una forma di egoismo mascherato.

Tra l'altro, l'analisi dell'altruismo, e una delle cause che portarono alla rottura dell'amicizia tra Paul Ree e Friedrich Nietzsche. Ree, reso celebre da L'origine dei sentimenti

morali, criticava l'approccio sopra descritto, e insisteva sulla possibilità per l'essere umano, di esprimere con le sue azioni un comportamento non egoistico: «Dunque esiste una partecipazione non egoistica alla sorte altrui che si può chiamare o compassione o benevolenza o amore per il prossimo». La sua analisi aveva come riferimento critico il pensiero del filosofo francese Claude-Adrien Helvétius:

*«Alcuni filosofi, in particolare Helvétius, affermano addirittura che i sentimenti e le azioni di carattere non egoistico non appartengono alla natura umana, ma che piuttosto ciò che sembra non egoistico è solamente una forma mascherata della pulsione egoistica».*

La posizione di Helvétius riguardo la pulsione egoistica, riportata qui da Ree, è invece molto vicina alle posizioni di Stirner e di Nietzsche; come ci ricorda Maria Cristina Fornari nella sua analisi del rapporto Ree – Nietzsche:

□Nietzsche concordando con Helvétius e prendendo le distanze dall'analisi piuttosto superficiale di Paul Rée, ritiene che la compassione, vada piuttosto ricondotta ad un esercizio di potenza, che trova la sua motivazione in un piacere del tutto egoistico»

Quindi, ribaltando l'opinione di Ree su Helvétius, possiamo concludere che, nella nostra prospettiva, Helvétius ha ragione quando dice in generale:

«Uno che soccorre un infelice lo fa: – per fare un atto di potenza, l'esercizio del quale per noi è sempre piacevole, perché richiama sempre al nostro spirito l'immagine dei piaceri legati a questa potenza».

Nell'ottica di Nietzsche, l'altruismo è considerato un'arma e una morale da schiavi con cui i deboli sopravvivono; nella visuale di Stirner, è definito una forma di potere che il debole esercita sul più forte anche attraverso la divinizzazione dell'idea stessa di altruismo.

*«Se essi hanno la facoltà di farvi desiderare la loro sopravvivenza, hanno un potere su di voi. A chi non esercitasse assolutamente alcun potere su di voi, non concedereste niente: lo lascereste deperire».*

*«Per vie traverse il debole si insinua nella roccaforte e nel cuore del potente – e vi ruba la potenza».*